

Appello del Consiglio di sicurezza per garantire la distribuzione degli aiuti umanitari

L'Onu chiede a Khartoum di riammettere le ong espulse dal Darfur

NEW YORK, 27. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha fatto appello oggi al Sudan a rivedere la sua decisione di espellere 13 organizzazioni non governative (ong) internazionali operanti in Darfur. La misura era stata adottata all'indomani della decisione presa il 4 marzo dalla Corte penale internazionale (Cpi) di spiccare un mandato di cattura internazionale contro il presidente sudanese Omar Hassan el Bashir, accusato di crimini di guerra e crimini contro l'umanità in Darfur. Il Governo sudanese aveva espulso le 13 ong, accusandole di spionaggio e di aver collaborato alla formulazione delle accuse della Cpi. «I membri del Consiglio di sicurezza hanno esortato il Governo sudanese a continuare a cooperare con l'Onu e con le organizzazioni umanitarie e lo hanno chiamato a ritornare sulla sua decisione di sospendere le attività di alcune ong», ha dichiarato alla stampa l'ambasciatore della Libia presso l'Onu, Abdelrahman Shalgham, presidente di turno del Consiglio per il mese di marzo. Il Consiglio di sicurezza ha anche sottolineato «l'importanza di perseguire il processo di pace» ed esortato «le parti a riprendere i negoziati».

Poco prima, mentre era in corso la riunione del Consiglio di sicurezza, l'ambasciatore di Khartoum alle Nazioni Unite, Abdalmahmoud Mohamed, aveva dichiarato che il Sudan non intende consentire alle 13 ong di riprendere il loro lavoro nella regione. «La decisione — ha detto il diplomatico sudanese — non è reversibile per-



Un ragazzo sudanese nel centro di accoglienza profughi di al Fasher nel Darfur

ché è stata presa in considerazione dei nostri interessi nazionali».

Sulla questione, poche ore prima si era espresso anche il ministro degli Esteri sudanese, Deng Alor, in un comunicato diffuso al termine della visita condotta ieri a Tripoli e poi a Sirte da el Bashir, che ha incontrato il leader libico Muammar Gheddafi, il quale è anche presidente di turno dell'Unione africana. Nel comunicato di Deng Alor, diffuso dall'agenzia di stampa li-

bica Jana, si afferma che il Sudan è pronto ad accogliere nuovi partner che sostituiscano le ong espulse. «Il Governo sudanese — dichiara Deng Alor — ha detto di essere pronto ad accogliere nuovi partner in base all'accordo tra il Sudan e le Nazioni Unite».

Il testo del comunicato non precisa a quale accordo viene fatto riferimento, né chi sarebbero i partner e da quali Paesi proverrebbero, ma si limita a riferire che Gheddafi ed el Bashir so-

no d'accordo per lavorare insieme per riempire il vuoto umanitario in Darfur menzionato dal rapporto diffuso due giorni fa dalla missione mista Onu-Sudan nella regione. Secondo tale rapporto, se le ong espulse non saranno immediatamente reintegrate o sostituite da altre con analoga esperienza nella distribuzione degli aiuti umanitari, entro i primi di maggio oltre un milione di abitanti del Darfur potrebbero rimanere senza cibo e acqua.

La visita di el Bashir in Libia è stata la terza in quattro giorni condotta all'estero dal presidente sudanese che si era recato in precedenza in Eritrea e in Egitto, tutti Paesi che non riconoscono la Cpi, e che aveva anche ricevuto a Khartoum il nuovo presidente somalo Sharif Ahmed. Tanto l'Unione africana quanto la Lega Araba e l'Organizzazione della Conferenza islamica hanno contestato la decisione della Cpi di incriminare el Bashir.

Sull'attività diplomatica del presidente sudanese è intervenuto ieri il procuratore generale della Cpi, il magistrato argentino Luis Moreno Ocampo in un'intervista telefonica all'emittente televisiva Al Jazeera. «El Bashir effettua viaggi a breve distanza in Paesi vicini al Sudan per dare l'impressione di poter viaggiare, ma non può andare più lontano», ha detto Moreno Ocampo, sottolineando come tutti i Paesi dovrebbero attuare le leggi internazionali e dicendosi convinto che l'arresto di el Bashir potrà richiedere tempo, ma infine dovrà essere attuato.

